

Come si fa una tesi di laurea in Storia del pensiero economico

Manuela Mosca* - Daniela Parisi⁺

Sommario

Scopo di queste note è quello di fornire un supporto per i docenti di Storia del pensiero economico al momento di assegnare le tesi ai propri studenti. Il lavoro contiene infatti una guida per i tesisti che intraprendono una ricerca in questa disciplina; essi vi troveranno un aiuto per non incorrere nei più frequenti errori nell'impostazione, nello svolgimento e soprattutto nella stesura della loro tesi di laurea.

Parole chiave: didattica, tesi di laurea, storia del pensiero economico

Classificazione J.E.L.: A20, B00.

Indirizzo per la corrispondenza:

Manuela Mosca

Università di Lecce, Dipartimento di Scienze economiche e matematico-statistiche, Ecotekne, Via per Monteroni, 73100 Lecce (Italy).

Email: manumosca@economia.unile.it

* Dipartimento di scienze economiche e matematico-statistiche, Università degli Studi di Lecce.

⁺ Istituto di teoria economica e metodi quantitativi, Università Cattolica di Milano.

Le opinioni espresse nei lavori inclusi nella collana "Note per la didattica" del Dipartimento di scienze economiche e matematico-statistiche appartengono esclusivamente agli autori. La citazione o l'utilizzo di questi lavori dovrebbe tenere conto del loro carattere provvisorio.

*«E' la mia unica lettera d'amore. ...
L'avevo copiata quasi tutta da James Joyce.
Non ti eri chiesta il perché,
di tutti quei riferimenti a Dublino?».*
Woody Allen, *Crimini e Misfatti*, 1989

1. Introduzione

Le tesi di storia del pensiero economico trattano di idee di economisti del passato. Il lavoro della elaborazione di una tesi consiste prevalentemente nel leggere alcuni scritti (testi, manoscritti, articoli, parti di manuali) scelti perché pertinenti con l'argomento della tesi e nel costruire un discorso basandosi su tali fonti. Ci sono fonti primarie (le opere degli economisti considerati) e fonti secondarie (le opere di autori che riflettono sugli economisti considerati e li interpretano). La scelta dell'argomento avviene con il docente, che vi indicherà anche il modo di ricercare e reperire le fonti. Le tesi della laurea triennale sono brevi (20-50 pagine) e a carattere prevalentemente "compilativo". Quelle della laurea quadriennale e della laurea specialistica sono di solito più lunghe, articolate e "di ricerca". La struttura del lavoro è la seguente:

Frontespizio

Indice

Introduzione

Capitoli centrali

Conclusioni

Riferimenti bibliografici

2. Il Frontespizio

Nel Frontespizio trovano collocazione: il nome della Università, la facoltà, il corso di laurea, il titolo della tesi, la materia in cui ci si laurea, il nome del relatore, il nome del candidato, la sessione di laurea, l'anno accademico. Ogni segreteria di facoltà ha un esempio del frontespizio.

3. L'Indice

Umberto Eco (1977: 120) consiglia di scrivere l'indice per prima cosa, in modo da avere subito un'ipotesi su come strutturare il lavoro. Ovviamente la scrittura della tesi vi farà modificare l'indice più e più volte, ma avere sin dall'inizio uno schema dei capitoli e dei paragrafi che si scriveranno è indispensabile per organizzare le idee ed il futuro lavoro di stesura della tesi.

4. L'Introduzione

Nell'Introduzione, che si scrive una volta ultimato il lavoro, si inseriscono quattro elementi. Il primo è una spiegazione del perché si è scelto l'argomento, il secondo è relativo a considerazioni sul metodo seguito nel lavoro; il terzo consiste nell'esposizione del percorso che si intende seguire (nel primo capitolo si analizza ..., nel secondo si tratta ...); il quarto sono gli eventuali ringraziamenti (che non devono essere troppo ridondanti).

5. I capitoli centrali

La struttura di questa parte della tesi si concorda in genere con il docente e varia a seconda del tema prescelto. In linea di massima si parte con una rassegna della letteratura già esistente sull'argomento e si prosegue con le parti originali. Dopo avere letto le fonti, procedete nella scrittura secondo il metodo consigliato da James Mill a Ricardo, che "gli raccomandava di rompere il ghiaccio scrivendo tutto di getto, e pensare a correggere in seguito, di appuntare su foglietti a parte le idee sparse (e di minor rilievo) da inserire nel testo successivamente, di stendere schemi delle argomentazioni principali" (Ingrao Ranchetti 1996: 89). State molto attenti a dare una struttura coerente a capitoli, paragrafi e sottoparagrafi, fate schemi su schemi, ragionate molto e a più riprese su come suddividere la materia, e fate in

modo che i vari “pezzi” siano collocati secondo criteri omogenei nelle varie sezioni. L’indice che avete già compilato vi servirà come schema iniziale; poi, man mano che procedete nella ricerca e che si delinea il percorso della vostra elaborazione, utilizzerete la stesura di nuove versioni dell’indice come piano di lavoro per avere una visione complessiva della ripartizione degli argomenti.

Il testo deve essere corredato di note. Le note sono di due tipi: la nota bibliografica (vedi *infra*, §7.1) e la nota esplicativa di un concetto o di una affermazione contenuta nel testo che volete sviluppare in modo più ampio e approfondito senza interrompere il flusso del discorso principale.

6. Le Conclusioni

Una volta finita la tesi e prima di scrivere le Conclusioni, rileggetela dall’inizio alla fine e ragionate liberamente, con spirito critico, su quale vi sembra che sia il “succo” che emerge dal lavoro, come se l’avesse scritto un’altra persona. Il paragrafo delle Conclusioni è strettamente personale: qui ci si aspetta di trovare il frutto delle vostre riflessioni sul tema trattato. Il paragrafo si può organizzare facendo precedere le vostre valutazioni da brevissime sintesi dei più importanti punti esaminati nella tesi. Ricordatevi che, una volta scritte le conclusioni, dovete ancora scrivere l’Introduzione.

7. I Riferimenti bibliografici (e le citazioni)

Per quanto strano possa apparire, questa è la parte più importante. Come si è detto, oggetto di una tesi di storia del pensiero sono le idee riportate in altri testi, il che implica che quasi tutto quello che viene scritto nella tesi proviene da qualche fonte bibliografica. Utilizzare altri testi (ed anche copiare) è quindi perfettamente legittimo, anzi necessario. Ciò che bisogna assolutamente fare è dirlo esplicitamente attraverso l’indicazione della fonte bibliografica che è stata utilizzata. L’omissione della fonte può portare a conseguenze molto gravi per voi, perché **in mancanza dell’indicazione di una fonte, il lettore considererà automaticamente le affermazioni scritte come “farina del sacco” dello studente che l’ha scritta, e ve ne chiederà conto.**

In altre parole, nelle tesi di storia del pensiero economico ci sono tre livelli che devono restare sempre distinti. 1. quello delle fonti primarie, 2. quello delle fonti secondarie, 3. quello delle opinioni dell'autore della tesi. Per esempio, in una tesi su Barone si riporteranno le opinioni: 1. di Barone, 2. di autori che hanno scritto su Barone, 3. dello studente autore della tesi. Un lettore deve sempre poter capire a chi attribuire le affermazioni, se a Barone, a qualche studioso che ha scritto su Barone, o allo studente che scrive la tesi.

Vediamo adesso come fare per tenere distinti con chiarezza questi tre livelli. Per esempio si può citare direttamente l'autore (fonte primaria), usando le virgolette:

Scrive Barone: "io mi propongo di determinare in che modo il ministro preposto alla produzione debba ordinarla per conseguire il maggior benessere dei suoi amministrati" (Barone [1908] 1936: 233-234).

Si può allo stesso modo citare uno studioso dell'autore (fonte secondaria):

Secondo Fauci la tesi dell'articolo di Barone (1908) "è che un'economia in cui i mezzi di produzione siano statali ... può egualmente raggiungere una posizione di ... equilibrio di massima soddisfazione collettiva" (Fauci 2000: 257).

La stessa chiarezza nell'attribuzione delle affermazioni si può ottenere con il discorso indiretto, parafrasando la fonte. Per esempio:

Barone si propone di determinare il modo in cui il ministro della produzione possa conseguire il massimo benessere collettivo (Barone [1908] 1936: 233-234).

Oppure:

Fauci sostiene che nel suo articolo "Il Ministro della Produzione nello Stato Collettivista" (1908) Barone dimostra la possibilità di raggiungere una posizione di equilibrio paretiano anche in un'economia pianificata (Fauci 2000: 257).

Si può poi esprimere un proprio punto di vista sulla letteratura primaria. Per esempio:

Riteniamo che la dimostrazione di Barone (1908) sia importante nella storia del pensiero economico per i seguenti motivi ...

O anche su quella secondaria. Per esempio:

Ci pare che Faucci (2000) esponga con chiarezza la tesi centrale dell'articolo di Barone.

7.1. Come si citano i libri consultati

Nel testo: come negli esempi precedenti, le opere citate nel testo della tesi sono indicate tra parentesi con: cognome dell'autore, anno di pubblicazione, pagina. Nelle note: se il contenuto di un paragrafo è il riassunto di un lungo saggio (per esempio le notizie biografiche sull'economista oggetto della vostra tesi) potete scrivere all'inizio del paragrafo una nota come questa: "Le notizie contenute in questo paragrafo sono tratte da Faucci (2000, cap.V)". Attenzione: un docente si aspetta di trovare indicazioni di fonti **in ogni pagina** della tesi (nel testo o nelle note); questo perché (ribadiamo) una tesi di Storia del pensiero economico è sempre e del tutto basata su notizie tratte da altri testi.

Il luogo in cui si riportano per esteso le indicazioni di tutti i lavori citati nella tesi sono i Riferimenti bibliografici. Si tratta di un paragrafo apposito, nel quale le opere citate (nel testo e nelle note) sono elencate secondo l'ordine alfabetico del cognome dell'autore (meglio se le opere citate sono riportare in due elenchi distinti, uno per le fonti primarie ed uno per quelle secondarie). Come modello si prenda un qualsiasi articolo della rivista "Il pensiero economico italiano". E' importantissimo compilare il paragrafo dei riferimenti bibliografici con i libri e gli articoli che avete utilizzato **fin dalla prima stesura**. E' inoltre molto utile schedare ed archiviare con meticolosità il materiale che via via consultate (per non dover poi risalire più volte a fonti già esaminate alla ricerca delle notizie che vi occorrono). Il paragrafo dei riferimenti bibliografici va poi completato man mano che procede il lavoro.

7.2. Utilizzare Internet

In un recente articolo Umberto Eco ha proposto il seguente esercizio per gli studenti: "Trovare sull'argomento X una serie di trattazioni inattendibili a disposizione su Internet, e

spiegare perché sono inattendibili” (Eco 2006). L’attendibilità dei testi: ecco il principale problema di Internet per chi fa una tesi di laurea. I libri e gli articoli pubblicati da un editore sono in genere sottoposti ad un processo di selezione prima di essere messi a disposizione del pubblico. I testi che si trovano in Internet sono invece inseriti nella rete da chiunque e senza nessun filtro. Spesso non sono nemmeno firmati, quindi nessuno ha la responsabilità delle eventuali notizie inattendibili: se le notizie sono false, nessuno perde la reputazione.

La mancanza di attribuzione di un testo al suo autore vi espone anche ad un altro rischio: un docente ci ha raccontato di avere ricevuto da uno studente come capitolo della tesi che stava scrivendo un testo che il docente ha riconosciuto come scritto da lui stesso; di certo l’ignaro studente aveva trovato in rete un pezzo non firmato che corrispondeva *perfettamente* al tema di ricerca assegnato dal docente e l’aveva copiato e incollato nella sua tesi. Fate quindi molta attenzione quando utilizzate Internet: usatelo con diffidenza e con spirito critico, cercate di capire chi ha inserito le notizie e verificate che non ci siano sciocchezze facendo un confronto con altre fonti. Citate poi il titolo, l’autore o anche l’indirizzo del sito che avete utilizzato, come fareste con un normale testo.

Per esempio recentemente, in una nota lista di discussione di storici del pensiero economico¹, si è affrontato il tema di “Wikipedia”, una enciclopedia *on line* compilata direttamente da chiunque vi voglia collaborare. Alcuni partecipanti alla discussione sostenevano che “Wikipedia” è attendibile, altri che non lo è; altri che rappresenta una concezione democratica e aperta della conoscenza, altri che questo grado di apertura è persino pericoloso. Tutti comunque invitavano gli studenti a verificare sempre le voci di “Wikipedia”, confrontandole con altre fonti più attendibili².

In sostanza il vantaggio di utilizzare Internet è che vi obbliga a diffidare delle informazioni che leggete e soprattutto a utilizzare una molteplicità di fonti per verificarne l’attendibilità. Alla fine della vostra tesi dovrete essere in grado di correggere delle inesattezze trovate in Internet o addirittura di modificare alcune voci di “Wikipedia”, il che sarebbe per voi una bella soddisfazione.

¹ Si tratta della lista HES, il cui archivio è consultabile all’indirizzo <http://eh.net/pipermail/hes/>.

² Il titolo della discussione che si è svolta dal 4 al 7 febbraio 2006, era *Beware of Wikipedia* ed i partecipanti erano H. Barreto, L. Guerby, S. Horwitz, A. Isaac, K. Quinn, J. Vorst, A. Waterman.

7.2.1. *Link utili*

Qui di seguito trovate un elenco di alcuni siti che hanno a che fare con la Storia del pensiero economico. Al loro interno troverete altri link ad ulteriori indirizzi che possono esservi utili per la stesura della tesi.

1. <http://cepa.newschool.edu/het/home.htm>: “The history of economic thought website” è forse il sito più completo sulla Storia del pensiero economico: potete cercare notizie per autore, per scuola di pensiero, ecc.
2. <http://ase.signum.sns.it/> contiene l’archivio virtuale ASE (Archivio Storico degli Economisti), vale a dire una banca dati sulle carte degli economisti conservate in Italia: potete effettuare ricerche per autore, per città, per istituzione, ecc.
3. <http://www.aispe.org/> è il sito dell’AISPE (Associazione italiana per la storia del pensiero economico); vi segnalo la sezione di *Risorse per la SPE*.
4. <http://www.storep.org/index.html> è il sito della STOREP (Associazione Italiana per la Storia dell’Economia Politica).
5. <http://www.eshet.net/> è il sito della ESHET (European Society for the History of Economic Thought), la società europea di storici del pensiero economico.
6. <http://www.eh.net/HE/HisEcSoc/> è il sito della HES (History of Economics Society) la società americana di storici del pensiero economico.
7. <http://society.cpm.ehime-u.ac.jp/shet/shet.html> è il sito della JSJET (The Japanese Society for the History of Economic Thought), la società giapponese di storici del pensiero economico.
8. <http://hetsa.fec.anu.edu.au/> è il sito della HETSA (History of Economics Thought Society of Australia), la società australiana di storici del pensiero economico.

8. La tesi è vostra

8.1. *Dovete saperla difendere*

Quando un docente vi chiede perché avete scritto un’affermazione (può trattarsi del vostro relatore, ma anche dei docenti che compongono la commissione di laurea), non rispondete mai: “l’ho scritto perché l’ho letto”. Non dovete mai trovarvi in condizione di dare questa risposta: dovete sempre saper spiegare quello che avete scritto, sia il significato delle

vostre affermazioni, sia – a maggior ragione – il significato delle parole che usate. Questo vale anche se si tratta di una citazione (in pratica preoccupatevi sempre di capire quello che scrivete, anche se riportate le parole di altri).

8.2 Drammatici esempi

Se si seguono queste regole si riescono ad evitare situazioni paradossali come le seguenti. Leggo in una tesi la frase:

L'afflusso più o meno intenso del risparmio verso la produzione costituisce una delle principali forze matrici di tutta la macchina economica contemporanea.

Non ci sono indicazioni di fonti. Deduco che è un'idea dello studente, un'idea plausibile. Mi incuriosisce l'espressione "forze matrici". Chiedo allo studente: "Perché usa questa espressione? Cosa vuol dire?" Risposta: "L'ho letta". Qui ci sono tre problemi: il primo è che non essendo citata alcuna fonte, il lettore ritiene che si tratti di un'idea vostra. Il secondo è che, se è tale, dovrete saperla difendere in prima persona (per esempio: ho usato il termine "matrice" per suggerire il significato di "generatrice", una forza che genera la crescita economica). Il terzo è che la frase è copiata male (si trova nei *Principi di economia politica* di Barone ([1908]1936: 608)): ovviamente si tratta di "forze motrici" e non di "forze matrici"! Ricordate: copiare si può e si deve, ma 1) bisogna copiare senza errori, 2) mettere le frasi copiate tra virgolette (o usare il discorso indiretto) indicando la fonte, 3) saperne spiegare il significato. Ecco un altro passo su Barone che leggo nella tesi:

a soli sette anni dovette subire un delicato intervento chirurgico che permise di liberare il cranio ... e fu da allora che ebbe inizio il genio del Barone

ancora niente fonti citate; la notizia dell'intervento chirurgico lo studente l'ha tratta non si sa da dove. Inoltre lo studente sembra sostenere che ci sia una correlazione tra l'intervento chirurgico alla testa e la genialità di Barone. Come fa a dirlo? Ha letto articoli su riviste mediche? Questa correlazione è stupefacente: forse varrebbe la pena di operarsi alla testa per

diventare geniali! Ovviamente nemmeno questa è farina del sacco dello studente. La notizia è copiata da un articolo di Spinedi ([1924] 1977: 115) su Barone, scritto sulla base di conoscenze mediche che sarebbero oggi considerate assurde. Se un membro della commissione di laurea vi chiedesse conto di questa affermazione potreste giocarvi qualche voto nel punteggio di laurea. Seguendo le regole qui suggerite eviterete questo rischio e queste figuracce. Buon lavoro!

Riferimenti bibliografici

Barone E. (1908), *Principi di economia politica*, in *Le opere economiche*, Bologna, Zanichelli, 1936, vol. II.

Eco U. (1977), *Come si fa una tesi di laurea*, Milano, Bompiani.

Eco U. (2006), *Come copiare da Internet*, in "L'espresso", 19 gennaio, p.178.

Faucci R. (2000), *L'economia politica in Italia*, Torino, Utet.

Ingrao B. e F. Ranchetti (1996), *Il mercato nel pensiero economico*, Milano, Hoepli.

Spinedi, F. (1924), *Enrico Barone*, rist. in A. Quadrio Curzio e R. Scazzieri, *Tradizione e rivoluzione in Economia politica (1890-1936)*, Bologna, Il Mulino, 1977.